



Gent.mo Presidente del Consiglio Comunale di Livorno
Gent.mo sig. Sindaco

Gruppo consiliare: Buongiorno Livorno, Movimento 5 Stelle, Potere al Popolo

Soggetti proponenti: Valentina Barale, Pietro Panciatici, Stella Sorgente, Luca Vecce, Lucia Grassi, Aurora Trotta

tipologia: Mozione

oggetto: Difesa e implementazione del Reddito di cittadinanza

Premesso che

Con la Legge di Bilancio 2023, legge 197 del 29 dicembre 2022, il Governo ha abolito il reddito di cittadinanza a partire al 1° gennaio 2024, deliberando inoltre una serie di limitazioni già per l'anno corrente, tra cui la riduzione a soli sette mesi del periodo di erogazione dell'assegno per i c.d. "occupabili", una decisione che appare oltremodo preoccupante, soprattutto a fronte del mancato corrispondente potenziamento delle politiche attive in ambito di formazione e impiego;

come anticipato nella suddetta legge, il Governo ha quindi sostituito il reddito di cittadinanza approvando il c.d. Decreto Lavoro durante il Consiglio dei Ministri svoltosi giorno 1° maggio 2023. Il provvedimento opera una riforma complessiva della materia, sdoppiando lo strumento di contrasto alla povertà nell'Assegno di inclusione (AdI), indirizzato ai c.d. non-occupabili, e nel Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), dedicato invece ai c.d. occupabili;

la riforma opera una drammatica contrazione dei sostegni e presenta diverse criticità, tra cui: 1) l'AdI, essendo destinato ai soli nuclei familiari con componenti che hanno determinate tipologie di fragilità (disabili, minori, età pari ad almeno 60 anni), non può essere considerata una misura di contrasto alla povertà; 2. i nuclei in povertà che non hanno componenti con le fragilità sopra indicate, hanno accesso ad uno strumento alternativo, il SFL, non configurabile come misura di contrasto alla povertà, con soglia ISEE di accesso escludente, pari a soli euro 6.000, un contributo economico decurtato pari a soli 350 euro al mese ed inoltre con erogazione condizionata alla partecipazione a percorsi formativi e durata pari a quella della formazione non superiore in ogni caso ad un anno; 3. le misure restano discriminatorie nei confronti dei cittadini stranieri, in quanto non recepiscono le pronunce europee nel merito; 4. è stato eliminato il criterio geografico dalla definizione di offerta congrua, costringendo i nuclei familiari a delocalizzarsi, anche nei casi in cui al loro interno vi sia un soggetto fragile; 5. è stata introdotta una implicita forma di colpevolizzazione dei beneficiari, i quali sono costretti a recarsi ogni novanta giorni, i c.d. non occupabili presso i servizi sociali e i c.d. occupabili presso l'agenzia del lavoro;

Rilevato che:



Secondo le ultime stime di Eurostat, in Italia il rischio di povertà è crescente e di particolare gravità. Attualmente ci sono circa 14.9 milioni di individui che si trovano in una situazione di esclusione sociale, ovvero che hanno difficoltà ad accedere all'acquisto di beni primari, tra cui un'abitazione adeguatamente riscaldata e una dieta bilanciata, e tra questi sono 5.6 milioni i poveri assoluti;

la povertà è un fenomeno complesso e multidimensionale che necessita di un approccio olistico, il quale tenga in considerazione, appunto, che alla situazione del singolo individuo possono concorrere una serie di elementi diversi, tra cui: la situazione personale, come il grado di istruzione, l'età o la durata del periodo di disoccupazione; le criticità del mercato del lavoro, particolarmente aggravatesi negli ultimi anni, tra cui l'assenza del salario minimo, il precariato e il part-time involontario; l'assenza di alcuni servizi, come i sistemi di conciliazione famiglia-lavoro, dai quali deriva, in particolare, il basso tasso di occupazione femminile; il costante aumento del costo della vita, il quale, soprattutto a causa della crisi energetica, nell'ultimo anno ha riguardato nello specifico i beni primari;

la linea politica adottata dal Governo, invece, basandosi sulla descrizione della povertà come una colpa, ovvero sulla percezione della necessità di accedere ai sussidi come una scelta, è destinata a condurre ad un ulteriore e preoccupante aggravarsi della povertà nel nostro Paese nel breve e nel lungo termine, sia perché si vanno a strutturare delle politiche attive inevitabilmente inadeguate, sia perché non si investe nel sistema di welfare, sul quale si agisce piuttosto depotenziando gli strumenti di protezione attualmente in vigore e riducendo il numero degli aventi diritto;

Considerato che:

Nella cornice del 14esimo principio del Pilastro europeo dei diritti sociali, il quale stabilisce che "chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita", quest'anno il Consiglio e il Parlamento dell'Unione Europea hanno adottato delle raccomandazioni con cui sollecitano gli Stati membri ad istituire tale strumento come "parte integrante di sistemi nazionali di protezione sociale completi e basati sui diritti", prevedendo, tra gli altri: i) che il reddito minimo sia adeguato sia nel suo ammontare che nella platea di beneficiari raggiunta; ii) che i criteri di ammissibilità siano trasparenti e non discriminatori; iii) che sia garantita la continuità dell'accesso al reddito minimo fintanto che sussiste la condizione di necessità che ha dato diritto al beneficio;

a difesa del reddito come strumento di protezione sociale e del suo potenziamento si sta mobilitando anche la società civile, la cui più grande rappresentanza è convogliata nella campagna "Ci vuole un reddito", di cui fanno parte attualmente circa 120 realtà tra cui organizzazioni di volontariato, associazioni cattoliche, organizzazioni sindacali, studentesche, e comitati di quartiere, le quali hanno deciso di riunirsi per chiedere una riforma che istituisca un reddito inclusivo ed universale;



Ritenuto pertanto che:

Il reddito di cittadinanza abbia rappresentato un cruciale strumento per la lotta contro la povertà nelle sue diverse forme, senza il quale, come attestato da ISTAT, in Italia ci sarebbero circa 1 milione di poveri in più;

nell'ottica di una riforma migliorativa dello strumento attuale, è quindi necessario potenziare la misura, garantendo che l'accesso al reddito sia universale, effettivo ed equo per tutte le persone prive di risorse sufficienti per condurre una vita dignitosa, come richiesto anche dalle realtà associative di "Ci vuole un reddito";

Impegna il Sindaco e la Giunta:

- sostenere, per quanto di propria competenza, ogni iniziativa che possa promuovere, in sede di conversione del c.d. DI Lavoro, delle modifiche che migliorino gli strumenti attualmente previsti in modo che la misura di sostegno al reddito raggiunga senza discriminazioni tutti i soggetti in condizione di povertà, con un'erogazione economica adeguata all'obiettivo sia nell'importo sia nella durata, e che rivedano il meccanismo dell'offerta congrua con l'obiettivo della tutela dell'autodeterminazione lavorativa dell'individuo;
- opporsi ad ogni ulteriore tentativo di depotenziare le politiche del welfare, ovvero gli strumenti di sostegno alla povertà e gli attuali strumenti di sostegno al reddito;
- supportare la campagna "Ci vuole un reddito", sostenendo attivamente le iniziative della campagna stessa.